NOI

DONNE

RIVISTA QUINDICINALE DELL'UNIONE DELLE DONNE ITALIANE

ANNO II NUMERO 8
15 MAGGIO 1945
PREZZO L. 8

AMMINISTRAZIONE E DIREZIONE
Via 4 Novembre 144 — Roma
Spedizione in abbonamento postale II gruppo





DOPO VENTI ANNI DI MISERIA, DI TERRORE, DI SERVILISMO, DI TRADIMENTO, DI ARBITRIO, DI AGGRESSIONI, DI SACCHEGGI, DI SOFFOCAMENTO, DI SANGUE, DI ROVINE, DI MORTE, PER LA SALVEZZA DELLE NOSTRE FAMIGLIE, DEI NOSTRI BAMBINI, DELLE NOSTRA PATRIA LE DONNE ITALIANE HANNO DIVISO CON I COMBATTENTI DEL NORD I DISAGI DELLA LOTTA, L'ONORE DELLA VITTORIA.

LASCIATO IL FUCILE RICOSTRUIREMO LE NOSTRE FAMIGLIE

ATTIVITÀ FEMMINILE

In vista della prossima formazione di un nuovo governo, espressione della volontà del popolo, l'Unione Donne Italiane ha invitato i Centri Femminili dei vari Partiti del C. L. N. ad una riunione alla quale è intervenuto pure un rappresentante della Direzione di ciascun partito, e in cui le donne dei partiti hanno posto la questione della loro partecipazione al governo.

* * *

Il corpo di Mussolini era lì, in Piazza Loreto, Piazza dei 15 Martiri, proprio lì dove uno tra i tanti innumerevoli delitti erano stati commessi in nome di quel Mussolini.

La cronaca ha riferito che una donna anziana ha sparato 5 colpi di rivoltella contro il cadavere.

Molti si sono scagliati all'attacco contro questa donna: si è detto tutto: furore popolare, odiosa vendetta, fatto ignobile, ma non si sono riferite le parole pronunciate da questa donna mentre sparava, non ha detto: Un colpo per ciascuno dei miei cinque figli uccisi.

Una cosa è sicura: chi ha sofferto l'oppressione, chi ha visto morire i suoi cari, avrà capito, non solo, ma avrà provato un senso di sollievo, perchè il gesto era l'espressione più sincera e spontanea di chi ha sofferto e si trova dinanzi uno dei più grandi responsabili di tanta tragedia.

* * *

A San Francisco, in America, sono riuniti i delegati delle Nazioni Unite per costituire un organismo internazionale per la difesa della pace. Fra i delegati americani vi è una donna, la dott. Virginia G. Gildersleeve.

In un discorso pronunciato recentemente la signora Gildersleeve ha detto tra l'altro: «Penso che l'odio della donna per la guerra sia più profondo e istintivo di quello degli uomini. Può darsi che mentre si percorre il lungo cammino per raggiungere la sicurezza il profondo istinto femminile che spinge le donne a creare ed a conservare la vita influisca non poco nel corso della storia».

* * *

Le nostre giovani ragazze si fanno veramente onore. Paola Silvestri, una nostra aderente e nostra delegata presso l'Alto Commissariato Reduci, studentessa in medicina, ha vinto per la seconda volta il premio Ettore Rolli.

Certo, ora un fatto simile è ancora un avvenimento, ma presto i ragazzi dovranno stare in guardia perchè hanno delle temibili concorrenti.

* * *

A Tirana si è costituito l'U.D.I. Non sono tante le donne italiane in Albania, però esse hanno sentito la necessità di unirsi, di organizzarsi. La coscienza politica della donna italiana è una cosa meravigliosa che fiorisce con sorprendente rapidità.

Bene, così dev'essere.



SETTIMANA DEL FANCIULLO

Per iniziativa di tutte le Associazioni Femminili avrà luogo nei prossimi giorni la Settimana di Solidarietà per l'Infanzia.

A PROPOSITO DI DISTRIBUZIONE DEI SOCCORSI

I soccorsi che dall'America sono giunti in notevole quantità e continuano ad arrivare, sono affidati per la distribuzione all'ENDSI. Ci scrivono da Pachino (Sicilia), che l'ENDSI ha mandato laggiù i pacchi destinati al paese, accompagnati da una lettera che prescrive che il Comitato di distribuzione deve essere formato dai Parroci, i quali possono scegliersi qualche consultore fra le associazioni a carattere assistenziale del luogo.

Non sappiamo se questo è stato un trattamento speciale per Pachino o se rappresenta il criterio generale seguito per tutti i paesi: ad ogni modo per senso di giustizia e nell'intento di far sì che la distribuzione risulti meno unilaterale, più equilibrata e razionale, l'Unione Donne Italiane ha chiesto che fossero chiamate delle donne dell'U.D.I. a far parte dei Comitati di distribuzione. Le donne dell'U.D.I. sono particolarmente adatte a questo compito: conoscono i reali bisogni e le esigenze delle popolazioni e col loro buon senso avrebbero potuto ovviare agli inconvenienti che sono accaduti. Trovandosi fra gli oggetti in distribuzione magnifiche vestaglie di seta, abiti da sposa in raso bianco, vestiti da sera, biancheria da donna in chiffon, è accaduto che tali oggetti sono stati pari pari distribuiti alle poverissime contadine del luogo: così una donna di Pico (Frosinone) si ebbe un bellissimo prendisole in lana, e una di Anagni un candido abito da sposa.

Se un gruppo di donne avesse potuto occuparsi di queste cose avrebbe certamente pensato ad utilizzare diversamente che con una distribuzione diretta gli indumenti preziosi ma inadatti: e li avrebbe forse cambiati con vestiario e biancheria più resistenti e più utili a chi li deve usare.

I Comitati allargati avrebbero anche impedito il sorgere e il diffondersi di accuse di supposte ingiustizie nella distribuzione, di sottrazione di oggetti, accuse certamente infondate: ma quale mezzo migliore di smentirle che di chiamare al controllo il popolo attraverso le sue donne?

Alla periferia qualcuno sembra essersi persuaso della necessità della presenza di donne nei comitati: ad Anagni ed a Pachino, finalmente, una donna dell'U.D.I. è stata chiamata. Speriamo che l'esempio faccia scuola e che in ogni paese ove vi sarà la distribuzione le nostre donne siano presenti: in nome dell'equità e nell'interesse del popolo.

MARIA ROMITA.

SETTIMANA DEL REDUCE

Questo gruppo di amiche dell'U.D.I. ha raccolto da solo in una giornata più di L. 50.000.



E' FINITA LA GUERRA CONQUISTIAMO LA PACE

In ogni città, in ogni villaggio le campane hanno suonato a stormo. E' sceso un grande silenzio: sui fronti di tutta l'Europa non si combatte più.

E' la pace, la pace attesa per sei terribili anni. Questa spaventosa guerra, che ha portato a tutte le donne tanti lutti, tanta miseria, tanta disperazione è finita in Europa.

Il cuore di ogni donna ha battuto all'annuncio: torneranno finalmente i figli, i mariti, i fratelli dal fronte, dai lontani campi di prigionia. Ma per troppi non ci sarà ritorno, troppi sono rimasti sui campi di battaglia, dietro i reticolati e sotto le macerie. La guerra voluta dal fascismo è costata all'Umanità 50 milioni di vittime.

Ogni donna vuole oggi sapere con chiarezza che cosa ha significato questo guerra spaventosa, vuole sapere con chiarezza chi l'ha preparata e scatenata, perchè vuole con tutte le sue forze che non avvengano più guerre in cui i suoi uomini siano mandati senza ragione a morire e a uccidere, in cui la sua famiglia venga dispersa, distrutta la sua casa, troncata ogni sua più cara speranza.

Oggi una sola volontà deve unire tutte le donne italiane: conoscere i colpevoli, conoscere le cause di questa guerra, E distruggerle. Lavorare lottare per la pace.

Questa guerra è stata scatenata dal fascismo. Questa guerra è stata preparata e voluta da gruppi privilegiati ed egoisti, che per conservare i loro privilegi hanno prima soffocata la libertà e la democrazia nei loro paesi e hanno poi aggredito come briganti i popoli che volevano essere liberi e democratici.

Oggi le forze del bene, le forze della democrazia e del progresso hanno trionfato. Il fascismo è stato vinto sui campi di battaglia. Tuttavia il fascismo non è del tutto morto ancora. Il fascismo esiste ancora nel nostro paese, tenta di rendere più difficile più lenta la nostra rinascita, si sforza anzi di impedirla del tutto.

Il fascismo si infiltra in tutti gli organismi dello Stato, in tutte le amministrazioni, fa sì che le leggi non vengano applicate, che i provvedimenti urgenti che il Governo prende siano attuati quando è troppo tardi e non servono più, cerca con tutti i mezzi di provocare lo sgretolamento di tutte le istituzioni, di suscitare il disordine, di lasciare che il nostro paese non venga ricostruito, che le masse lavoratrici vengano spinte alla disperazione.



Ora noi donne, dobbiamo impedire con tutti i mezzi che questo avvenga. A noi, donne italiane, sta a cuore la ricostruzione del nostro paese, sta a cuore che le leggi vengano applicate, che si faccia l'epurazione, che si provvedano di alloggi i profughi, che si diano gli aumenti stabiliti ai lavoratori, che lo Stato sia efficiente e funzionante.

Se noi vogliamo essere degne di tutte le sorelle che hanno lottato contro il fascismo, di quelle che sono morte per conquistarci la libertà, se noi vogliamo che non torni più il fascismo nel nostro paese, se noi vogliamo un avvenire di pace per i nostri figli, dobbiamo unirci e lottare per la democrazia, lottare cioè per una società più libera, più giusta e più cristiana.

E' finita la guerra: conquistiamo la pace!

Marisa Rodano.

TUTTE DOBBIAMO VOTARE

E SAPER VOTARE

Vuoi sapere perchè?

Mia cara Caterina,

anche tu dunque hai sentito parlare del voto e vorresti sapere la mia opinione. E' una storia vecchia, Caterina, e non è facile da raccontare. Facciamo un esempio; ti ricordi quando è scoppiata la guerra? io e tu non la volevamo; io andavo su e giù per la stanza come un animale in gabbia, mentre dalla radio venivano a una a una le parole che gettavano al vento la nostra vita, tu, spaventata dalla mia ira, piangevi piano perchè tuo fratello era soldato in Piemonte e lo avrebbero mandato a combattere in Francia dove tua zia e i tuoi cugini vivono e lavorano. Ecco capisci, Caterina, che cosa è il voto? Se allora noi avessimo potuto dire la nostra opinione, dare il nostro " voto ", noi avremmo detto che non la volevamo la guerra e la guerra non ci sarebbe stata, e adesso tuo fratello non sarebbe in Polonia, chi sa dove, in Russia che ancora non si riesce a sapere se sia vivo o morto.

Dici bene, Caterina, che qui il voto alle donne non c'entra perchè allora neanche gli uomini la volevano la guerra eppure non sono riusciti a impedirla nemmeno loro e adesso si vuole che non capiti mai più che un governo possa fare la guerra senza sentire l'opinione di tutti e, si capisce, delle donne come degli uomini, perchè poi le batoste della guerra toccano a tutti, alle donne come agli uomini.

E non sarà soltanto sulla guerra che avremo da dire la nostra opinione, di quella anzi speriamo che finita questa, non se ne parlerà più per un pezzo; ma per esempio tu mi racconti che il Sindaco così è un poco di buono e che non riesci a capire perchè lo abbiano fatto Sindaco, ebbene fra qualche mese, tutti voi del paese sarete chiamati a nominare un altro Sindaco e dovrete scrivere su un pezzo di carta il nome di uno che vi sembri davvero un uomo onesto e in gamba. Sei capace di far questo? " Lo credo bene! " dirai tu, che di tutti sai morte e miracoli e forse ti sei già messe le mani sui fianchi con quel gestaccio energico che non sta bene, te l'ho detto tante volte. Beh, è questo il voto, Caterina, niente altro che questo. Solo che c'è della gente che dice che tu non sei capace, e che son cose da uomini, come se non vi fossero donne come te che tieni su una casa, dai da mangiare a tuo padre e a quella nidiata di fratelli e badi ai tuoi affari che è una bellezza, e non ci fossero uomini come Peppino o come il campanaro che se gli danno dieci lire e un bicchiere di vino, sono bell'è disposti a gridare a perdifiato che il Sindaco d'adesso è un santuomo e guai a chi lo tocca.

Maria Rosa.

Archivio Storico del Senato della Repubblica

DONNE DI SICILIA

LA LORO BELLEZZA ESPRIME IL FASCINO PROFONDO DELL'ISOLA

Maestà di antichi templi, splendore di arte fusi in una meraviglia di cielo e di mare, profumo di aranci e nostalgiche canzoni, ecco, ai nostri occhi, la terra di Sicilia, la più splendida gemma del nostro paese, tesoro invidiatoci da tutti gli stranieri che non sanno mai sottrarsi al fascino strano che questa terra emana.



In un quadro tanto splendente, le donne sono il compimento migliore, le figure più belle, con i loro costumi diversi da provincia a provincia, ora ricchi di colori vivaci, ora severissimi nella tinta scura della stoffa priva di qualsiasi ricamo.

Ma gli occhi delle donne siciliane rimangono impressi, occhi meravigliosi che parlano di mille cose diverse, di tutte quelle cose che la bocca non sa e non vuole dire. E noi diamo a queste donne i nomi di quelle donne antiche che hanno illustrato la loro terra. Sono sopratutto le eroine delle battaglie più sante quelle che ci avvincono con più forza e nel presente noi confondiamo il passato unendo in una stessa visione le donne che hanno lottato per la libertà in due ben diversi periodi ma con la stessa fede e con lo stesso amore: la lotta del vespro e della spedizione garibaldina.

Ma tutto questo non è che folklore e leggenda che si mescolano ad una storia passata. Le vere condizioni delle donne siciliane oggi quali sono? Sono esse ancora schiave di sistemi feudali, o sono invece entrate in una nuova vita che le rende veramente uguali, su ogni piano, sia civile che politico, agli uomini?

La Sicilia è un paese eminentemente agricolo, non solo, ma questa sua agricoltura è ancora retta da un vecchio sistema feudale; esistono ancora in questa terra, principi, conti, baroni, ma specialmente baroni, padroni di estesissimi terreni, i famosi latifondi, che non vengono completamente sfruttati, ma vengono fatti lavorare ai poveri contadini con mezzi veramente rudimentali. Ed anche le donne, le più povere, quelle che non hanno un campicello loro ed alcune bestie da accudire, vanno a lavorare per questi padroni spessissimo non conosciuti.

Si muovono la mattina, molto prima dell'alba, e vanno percorrendo una lunghissima strada, a volte su un asino, a volte a piedi, sul luogo del lavoro. Inutile dire che vi è una grande differenza fra il trattamento dell'uomo e quello della donna.

Così la donna siciliana è rimasta in una condizione di arretratezza rispetto alle donne dell'Italia del nord per il semplice fatto che questo lavoro agricolo eseguito così, alla spicciolata, non le ha permesso di unirsi, di formare una massa compatta, come succede invece per le operaie, capace di studiare i propri problemi, di porre le sue rivendicazioni, di ottenere che anche il lavoro delle donne venisse considerato sullo stesso piano di quello dell'uomo.

Oggi però le donne si uniscono e iniziano il lavoro della ricostruzione: in questo campo anche le donne siciliane saranno all'avanguardia e offriranno alle sorelle di tutta Italia, l'esperienza già acquistata in un periodo breve ma di intenso lavoro, come ce lo dimostrano le varie relazioni dell'U.D.I., la forza della loro intelligenza non ancora sfruttata, la coscienza nuova della loro posizione e del loro dovere.

Luigia Cobau

FIERE DECISE CHIEDONO ALLA LORO TERRA «ACQUA, PACE, LAVORO LIBERTA'»

Oggi, attraverso l'U.D.I. si creano nuovi legami tra tutte le donne italiane e le donne siciliane si rivelano sotto un aspetto nuovo: donne coscienti dei propri diritti e dei propri doveri.

«Sono moglie d'operaio, scuola ne ho poca» — scrive una donna di Centuripe (provincia di Enna) inviandoci il testo di un discorso da lei pronunciato alle donne del suo paese. — «Ma mi sento capace di lavorare per aiutare le donne di Centuripe, che Centuripe non rimanga indietro di tutti i paesi d'Italia».

Parole sgorgate dal cuore, parole che segnano il magnifico risveglio delle donne di Sicilia.

Voglio parlarvi del momento attuale.

Per noi donne d'Italia ci ricorda due cose che sono Vittoria e Dolore.

Dolore significa che ogni donna d'Italia oggi pensa ai momenti dolorosi che ci sono in ogni famiglia che per causa della guerra tanta umanità è lontana dalle loro famiglie, tanti bambini oggi sono in attesa del papà, tante spose che non sanno nulla del marito, tanti genitori che aspettano i loro figliuoli che oggi si trovano dispersi o passati a l'altra vita.

Noi donne di Centuripe ricordiamo quelle tristi giornate del 28-31 luglio, 1-2 agosto 1943 che per la libertà hanno lasciato la vita tanti bambini sotto le macerie, uomini e donne colpiti dal piombo degli alleati.

Pensiamo alle nostre sorelle del Nord, ai Patrioti che hanno lottato per la liberazione. E oggi invece la borghesia siciliana pensa al separatismo.

I nostri cari lottano per la liberazione del suolo d'Italia e qui si parla di separatismo; figli traditori siciliani, con quale cuore parlate di separatismo, che meritate di non guardarci sul viso che siete stati dei traditori di ieri e di oggi.

Parliamo di Vittoria; come è bella questa parola.

Vittoria: la nostra Vittoria è venuta, una vittoria di liberazione dal nazi-fascismo.

E noi donne abbiamo ottenuto il diritto di voto che oggi siamo in tempo di scegliere ai posti di responsabilità chi difenda i diritti delle operaie e senta tutte le necessità di Centuripe.

Tutti i podestà che sono stati a Centuripe tutti fanno qualche promessa: fin che arrivano a metterci il denaro in tasca dànno la promessa che ci portano l'acqua a Centuripe. Da anni anni che esiste, Centuripe è stata senza acqua; oggi diecimila persone hanno bisogno d'acqua; otto litri d'acqua, dodici lire. Si va a prenderla a distanza di mezz'ora e si deve rimanere dieci ore per prendere otto litri d'acqua. Quando viene l'estate cosa faranno? Metteranno a disposizione un solo camion per chi può pagare e noi ci faranno crepare di sete.

No, dico di no, oggi noi dovremo cercare elementi che aiutano il popolo e non quelli che lo sfruttano.

Uomini, donne dovremo dare tutti una voce a Centuripe: acqua, pace, lavoro e libertà.

Viva l'Italia.



LIBRETTO ROSSO

L'autore di questa novella è Luigi Pirandello, scrittore siciliano che ha dato nelle sue opere l'immagine viva della vita dell'isola e ha fatto conoscere l'animo appassionato della sua gente.

NOVELLA SICILIANA

Nisia. Grosso borgo affaccendato, su una striscia di spiaggia.

Molta indulgenza bisogna avere per gli abitanti di Nisia, perchè non è molto facile essere onesti quando si sta male.

Cova in quelle case oppresse, tane più che case, un tristo tanfo umido e acre, che corrompe a lungo andare ogni virtù. Concorrono a questa corruzione della virtù, cioè a crescere il tanfo, il maialetto e le galline, e, non di rado, anche qualche scalpicciante somarello. Il fumo non trova sfogo e ristagna in quelle tane e annegra soffitto e pareti. E che smorfie di disgusto fanno dalle stamberghe fuliginose i santi protettori appesi a quelle pareti!

Gli uomini lo sentono meno, imbrigati e imbestiati come sono tutto il giorno sulla spiaggia o sulle navi; le donne, lo sentono; e ne sono come arrabbiate, e pare che questa loro rabbia sfoghino facendo figliuoli. Quanti ne fanno! Chi dodici, chi quattordici, chi sedici... Vero è poi che non riescono a tirarne su più di tre o quattro. Ma quelli che muoiono in fasce aiutano a crescere e a prendere stato quei tre o quattro, non si sà se più fortunati o sfortunati; chè ogni donna subito dopo la morte d'uno di quei figliuoli, corre all'ospizio dei trovatelli e se ne prende uno, con la scorta di un libretto rosso, che vale per parecchi anni trenta lire al mese.

Tutti i mercanti di tela e d'altre stoffe sono a Nisia maltesi. Anche se nati in Sicilia, sono maltesi. « Andare dal Maltese » vuol dire a Nisia andare a provvedersi di tela. E i maltesi, armati di mezzacanna, fanno a Nisia affaroni; fanno incetta di quei libretti rossi! dànno per ciascun libretto duecento lire di roba: un corredo da sposa. Le ragazze a Nisia si maritano tutte così, coi libretti rossi dei trovatelli, a cui le mamme in compenso dovrebbero dar il latte.

Il pagamento del baliatico ai maltesi è ormai a Nisia tradizionale.

— Marenga Rosa, — grida l'esattore.

— Presente, — risponde il maltese.

Marenga Rosa De Nicolao è famosa al Municipio di Nisia. Da più di vent'anni nutre l'usura dei maltesi con una serie quasi ininterrotta di quei libretti rossi.

Quanti figliuoli le sono morti in fasce? Non ne ricorda più il numero neppur lei. Ne ha tirati su quattro, femmine. Tre le ha già maritate. Ora ha la quarta sposa.

Ma non si sa più se sia donna o strofinaccio. Tanto che i maltesi, a cui si è rivolta per le tre prime figliuole, si sono rifiutati per questa quarta di farle credito.

— Gnora Rosilla, non gliela fate.

— Io? Non gliela faccio io?

Si è sentita offesa nella dignità di bestia per tanti anni buona per razza e per latte e, poichè non si discute con i taciturni maltesi, ha strillato ferocemente davanti alle botteghe.

Basta. Rosa Marenga ha trovato alla fine un maltese di second'ordine, un maltesino principiante, il quale le ha promesso di darle un po' per volta, non, come al solito, duecento lire di roba, ma centoquaranta. Lo sposo della sua figliuola e i suoi parenti se ne sono accontentati, e si sono stabilite le nozze.

Ora il trovatello affamato, entro una specie di secco sospeso con l'arcuccio a due funi in un angolo della tana, strilla da mane a sera, e Tuzza, la figliuola fidanzata di Rosa Marenga, fa all'amore, conversa col promesso sposo, ride, cuce il suo corredo e, di tanto in tanto, tira la cordicella legata a quella culla primitiva e la fa dondolare.

Bisogna bene che Tuzza si rassegni ad andare a nozze con quella musica di strilli disperati. Se essa non avesse dovuto sposare, questa volta mamma Rosa, in coscienza, non avrebbe preso all'ospizio un trovatello. L'ha preso per lei; il bimbo piange per lei, perchè possa fare all'amore.

Il promesso sposo, del resto, che è uno scaricatore di bordo, viene di sera quando è finito il lavoro del porto; e, se la serata è bella, mamma, figliuola e fidanzato se ne vanno su l'altipiano a respirare il chiaro di luna; e il trovatello rimane a strillare solo al buio, nella tana serrata, sospeso in quella specie di cuna. Lo sentono i vicini con smanioso fastidio e con angoscia, e per pietà, tutti d'accordo, gli augurano la morte. Levano proprio il respiro, quegli strilli ininterrotti.

Finanche il porcellino s'ha fastidio e sbuffa e grufola; e se ne inquietano, raccolte sotto il forno, le galline.

Su, piccino, lascia dormire il porchetto grasso, che ha sonno; lascia dormire le galline e il vicinato. Credi pure che te lo darebbe il latte mamma Rosa, se ne avesse; ma non ne ha. Se di te non ha avuto pietà la tua mamma vera, la tua mamma ignota, come vuoi che ne abbia lei, che deve averla invece per la sua figliuola? Lasciala respirare un po' lassù, dopo una giornataccia di rudi fatiche, e beare della gioia della sua figliuola innamorata, che passeggia sotto la luna, al braccio del promesso sposo. Se tu sapessi che luminoso velo, trapunto di rugiada e tutto sonoro di trilli argentini, stende la luna lassù! E fiorisce spontaneo in quell'incanto delizioso un desiderio accorato di bontà. Tuzza si promette in cuore di essere una mamma amorosa per i suoi piccini.

Miracolo. Di ritorno dal chiaro di luna mamma figliuola e fidanzato trovano, una sera, nella tana un gran silenzio.

— Zitti per carità! — raccomanda la mamma ai fidanzati che vorrebbero indugiarsi ancora a conversare.

Zitti, sì; ma Tuzza non può trattenere lo scatto di certe risatine a qualche parola che il fidanzato le sussurra all'orecchio. Parola o bacio?

Ma che! Il bimbo non si sveglia per nessun rumore. Eppure ha il sonno così lieve, che basta a svegliarlo il volo di una mosca. Mamma Rosa se ne costerna; guarda nella culla; allunga cauta una mano alla fronte del piccino e subito caccia un grido.

Tuzza corre ma il fidanzato rimane perplesso e sgomento davanti la porta. Che gli grida mamma Rosa? di venire a sciogliere in fretta e furia una delle funi che reggono sospesa all'angolo la culla? E perchè? Su, presto; presto! E allora mamma Rosa, prima che il vicinato accorra, balza lei su una seggiola e strappa la fune, gridando a Tuzza di parare il morticino.

Che disgrazia Che disgrazia! La fune s'è strappata, chissà come! S'è strappata, e il bimbo è caduto dalla culla, ed è morto! Che disgrazia!

Ma come è caduto? Non ha nessuna ferita, nessun livido, nessuna ammaccatura quel cadaverino. Ha soltanto una magrezza che incute ribrezzo!

Il medico necroscopo, dopo la visita, se ne va, facendo spallucce e smusate. C'è tutto il vicinato che attesta a una voce che il bimbo è morto di fame. E il promesso sposo pur sapendo in quale angoscia deve essere Tuzza, non si fa vedere. Vengono invece, fredde, fredde, piano piano, con le labbra cucite, la mamma di lui e una sorella maritata, per assistere alla scena del maltese, del maltesino principiante, che piomba furibondo nella tana a riprendersi la roba anticipata. Rosa Marenga strepita, si straccia i capelli, si dà manate sulla faccia e pugni sul petto, si scopre il seno per far vedere che ha latte ancora, e invoca pietà e misericordia per la figliuola sposa, che le si conceda almeno un comporto fino alla sera, il tempo di correre dal sindaco, dall'assessore e dal medico dell'ospizio dei trovatelli, per carità! per carità! E scappa via, così gridando, tutta scarduffata, con le braccia per aria, accompagnata dai lazzi e dai fischi dei monelli.

Tutto il vicinato è in fermento là davanti alla porta, attorno al maltesino che s'è piantato di guardia alla sua roba, e alla sorella e alla madre del fidanzato, che vogliono vedere come andrà a finire quella storia. Una vicina caritatevole è entrata nella tana e con l'aiuto di Tuzza che si scioglie in lacrime, lava e veste il cadaverino.

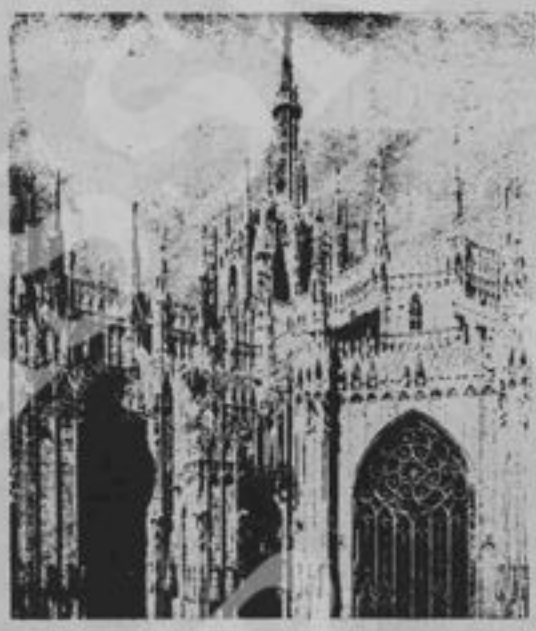
L'attesa è lunga: il vicinato si stanca, si stancano i parenti del fidanzato e tutti se ne vanno alle loro case. Solo il maltesino resta lì di guardia, irremovibile.

Si riaffollano tutti davanti la porta sul far della sera, all'arrivo del carro funebre municipale che trasporterà il morticino al cimitero.

Lo hanno già inchiodato nella piccola bara d'abete: lo sollevano per introdurlo nel carro, quando, tra gli urli di meraviglia e altri lazzi e fischi della folla, sopravviene raggiante e trionfante Rosa Marenga con in braccio un altro trovatello.

— Eccolo! Eccolo! — grida, mostrandolo da lontano alla figlia che sorride tra le lacrime, mentre il carro funebre s'avvia lentamente al cimitero.

UNA NUOVA GLORIA ILLUMINA LE CITTÀ d'ITALIA ORA LIBERE





Le donne del Nord col sacrificio, col s



Le Volontarie della Libertà sfilano a Bologna.



Belle e fiere fanciulle di Milano.

L'unione di tutte le donne, la salda organizzazione ha vivificato, moltiplicato lo slancio, l'abnegazione, l'eroismo di ognuna e ha portato alla gloria dell'insurrezione finale.

GRUPPI DIFESA DELLA DONNA è l'organizzazione sorella dell'U.D.I. che raccoglie nelle regioni settentrionali tutte le migliori energie femminili.

Ecco come essa ha lavorato per la liberazione e come si accinge a lavorare per la ricostruzione.

SCIOPERI E AGITAZIONI

Nei grandi scioperi del marzo 1944 i « Gruppi » erano già presenti, benchè in numero ristretto nelle principali fabbriche e seppero tenere degnamente il loro posto accanto alle altre organizzazioni di lotta. Da allora fu un continuo periodo di ascesa. I « Gruppi » furono presenti e attivi in tutte le agitazioni, in tutti gli scioperi, in ogni manfestazione.

Al grande sciopero delle mondine, sciopero vittorioso, parteciparono più di diecimila donne. Così i Gruppi dimostrarono la loro capacità di direzione, incominciarono a far sentire la loro influenza fra le masse femminili.

Esse furono poi al loro posto in tutti gli scioperi politici, contro le deportazioni, contro le fucilazioni ed i massacri.

Nel mese di settembre fu inviata al Cardinale Schuster una lettera che ha riscosso l'approvazione e la firma di diecimila donne milanesi, lettera che chiedeva l'intervento del Cardinale contro le deportazioni delle donne in Germania.

Durante l'ultimo sciopero generale del mese scorso, al quale hanno partecipato compatte le maestranze di oltre cento fabbriche milanesi, le nostre donne hanno parlato alla folla: nelle fabbriche, nelle mense rionali, sulle piazze, al « Corriere della Sera », ecc. spiegando alle compagne di lavoro che lo sciopero aveva questo significato: esigere senza indugio: pane, viveri, la cessazione del terrore nazi-fascista, la liberazione dei prigionieri politici, il ritorno dei fratelli e delle sorelle deportate nell'interno della Germania.

PER I PARTIGIANI

Nelle vallate prossime alle zone partigiane, le contadine si sono molto prodigate nell'assistenza ai patrioti: ricoverandoli nelle loro case, curando i feriti e gli ammalati, fornendoli di tutti i viveri necessari, sfidando coraggiosamente il terrore e la brutale reazione fascista e nazista. Le donne di città hanno anch'esse sempre aiutato e aiutano con grande entusiasmo tutti i partigiani; hanno raccolto viveri, denari, indumenti, confezionato maglie, calze, guanti, ecc. Questa attività non è mai cessata, ma si è maggiormente sviluppata ed ha preso carattere di grande manifestazione politica in occasione delle varie « Settimane Pro-Partigiani » organizzate in ogni città e in ogni paese. In esse le donne diedero prova della loro solidarietà e del loro amore verso i combattenti della montagna, gli eroici figli d'Italia. Le donne italiane hanno in tale occasione scritto ai volontari della libertà centinaia di lettere per far loro sentire di quanto affetto e di quanta riconoscenza sono circondati.

ASSISTENZA ALLE FAMIGLIE

Tutti i partiti apprezzano l'attività e il grande lavoro svolto dalla nostra organizzazione nel campo dell'assistenza. Si riconosce che tutti i compiti assistenziali devono essere affidati a questo organismo femminile che ha già dato tante buone prove. Ogni mese milioni e milioni di lire vengono distribuite in modo equo tra migliaia di famiglie. Le famiglie assistite sono solo a Torino oltre 2000 con una sovvenzione che ammonta a tre milioni mensili.







...gue hanno conquistato la libertà

VOLONTARIE DELLA LIBERTA'

...l primo distaccamento si è costi...o in Piemonte, composto di spo... di mamme e di sorelle di parti...ti.

...a Liguria, inoltre furono co...ite 3 Brigate cittadine di SAP (...adre Azione Patriottica) femmini... ...oi nomi di «Alice Noli», prima ...na genovese fucilata; «Irma Ban...a», fucilata a Bologna; «Anita ...ibaldi». Gruppi di volontarie fun...avano poi in Piemonte, in Lom...dia, in Emilia, ecc. Le volonta...ano inquadrate in squadre di ...to soccorso di sanità, in squadre ...il ricupero di armi e munizioni, ...i tagli dei fili telegrafici, per a...tare gli indicatori tedeschi e lan... ...di chiodi sulle strade carziona... Vi erano delle squadre informa... staffette collegatrici. Avevamo ...e alcune commissarie politiche ...formazioni partigiane.

...elle undici volontarie hanno por... via dagli ospedali i partigiani ...i che erano in attesa di essere ...ati. In alcuni posti se li sono ca... ...ti sulle spalle non potendo i fe... camminare trasportandoli in luo... ...sicuri.

...a esse vi sono fanciulle come ...ra Francesca (19 anni), la Irma ...diera, le sorelle Arduino e tante ..., delle spose e delle mamme co... la Clelia Corradini, Alice Noli, ... che lasciarono dei bimbi in te... ...età, e vi sono delle donne co... la Binda Teresa, una vecchia ...nna di 70 anni, fucilata perchè ...rava il figlio partigiano ed i suoi ...pagni.

...UE DELLE TANTE EROINE

...A Torino verso la fine di marzo ...adre e due giovani ragazze fu... barbaramente uccisi, Vera e Li... Arduino, due giovani di dician... ...anni lavoravano per l'organizza...e con tanta fede e volontà, e una ...de manifestazione di affetto ver... le vittime e di esecrazione per ...oce del...tto ebbe luogo al Cimi... Una humana di popolo, più di ...mila persone si recarono con fio... ...corone ad attendere le salme per ...po l'estremo saluto. Prima del... ...ro dei Feretri, camion carichi di ...enti neri giungono sperando col...pi di mitra, arrestano parte dei presenti e calpestano i fiori. Tutti hanno opposto alla violenza fascista una degna calma e fierezza; quasi quattrocento donne sono state arrestate, rilasciate poi in seguito alla minaccia di sciopero da parte delle maestranze.

Malgrado gli arresti e la sparatoria, all'arrivo delle salme molta gente si è appostata ugualmente all'interno del Cimitero dove una manifestazione di cordoglio avveniva al momento della tumulazione. Una donna pronunciava brevi parole esaltando il sacrificio delle cadute e esortando il popolo alla lotta di liberazione.

L'INSURREZIONE NAZIONALE

Tutti i nostri sforzi e la nostra attività erano concentrati verso un unico scopo: preparare le masse femminili a combattere, con tutto il popolo, l'ultima battaglia orientando tutto il nostro lavoro per l'insurrezione nazionale. Ecco qual'era il nostro programma di lavoro.

PRIMA

Le donne dei gruppi di difesa segnaleranno i depositi di viveri e di combustibili, le giacenze degli ammassi e dei magazzini di vettovagliamento fascista che saranno messi a disposizione del C. L. N. per un'equa distribuzione alla popolazione.

Alle contadine è stato affidato il compito di proteggere a fianco dei loro uomini, i campi e le semine dalle distruzioni, di difendere i prodotti dalle rapine nazifasciste. Abbiamo fatto comprendere la necessità di creare uno stretto collegamento fra «Gruppi» di città e quelli di campagna per il trasporto dei viveri occorrenti sia durante sia dopo l'insurrezione.

All'organizzazione è stato inoltre affidato il seguente compito: assistenza ai combattenti in ogni campo.

Si provvederà ai bimbi che resteranno senza assistenza, si provvederà ad alloggiare ed assistere i liberati dal carcere e dai campi di concentramento.

DURANTE

Difendere i depositi di viveri come cosa sacra, come bene del popolo;

Coadiuvare i C. L. N. nella distribuzione delle merci alla popolazione;

Impedire la fuga dei criminali fascisti che dovranno essere giudicati dai tribunali del popolo.

DOPO

Le rappresentanze femminili entreranno a far parte degli organi di governo popolare e collaboreranno a far funzionare i servizi di assistenza, quelli ospedalieri, quelli del trasporto dei viveri e della distribuzione, ecc. Contribuiranno all'epurazione con la partecipazione delle donne ai tribunali del popolo e procurando gli elementi femminili per sostituire gli elementi notoriamente fascisti in tutti quegli uffici statali e comunali, nelle amministrazioni d'interesse pubblico, nelle scuole, negli ospedali, ecc.

PRIMI COLLEGAMENTI CON L'ESTERO

Fra gli italiani residenti in Svizzera si sono costituiti i Gruppi di difesa della donna con lo scopo precipuo di aiutare gli internati nei campi di concentramento. Pubblicano il giornale «La voce della donna» nel quale sono stati riprodotti articoli di «Noi donne».

Una dirigente nazionale dei «Gruppi di Difesa» nel mese di gennaio si è recata in Francia dove ha preso contatto con l'«Union Femmes Francaises» accolta con affettuosa cordialità.

PROBLEMI DELLA RICOSTRUZIONE

A liberazione avvenuta conscie di aver fatto tutto il possibile per contribuire alla liberazione della Patria, volgeremo le nostre energie e tutta la nostra attività allo studio delle questioni che ci interessano particolarmente e collaboreremo con tutti gli organi di governo popolari per la risoluzione dei problemi della ricostruzione.

Nelle principali città si sono creati dei «Centri Studi» col compito di studiare i compiti femminili di oggi e di domani; col compito di studiare i problemi della ricostruzione in modo concreto, come potranno essere risolti dal punto di vista democratico e qual'è il contributo che le donne potranno portarvi come collaboratrici e dirigenti.

Siamo presenti e teniamo ad esserlo sempre in numero maggiore nei C. L. N. centrali e periferici, nei Comitati di Agitazione, nei Comitati Sindacali, nelle Giunte Popolari e in tutti gli organi di direzione delle masse.

E' già iniziata l'opera di pace.

A Torino una donna è stata chiamata alla carica di Vice Sindaco, la Gobetti.

Ad Alessandria è un'operaia della Ditta Borsalino, Maria Bensi che è diventata Vice Sindaco della città.

Rappresentanti dei Gruppi Difesa delle Donne fanno parte di tutti i C.L.N., da quelli periferici di base a quelli regionali.

A donne rappresentanti i Gruppi Difesa delle Donne è stato inoltre affidato: il Commissariato per l'aiuto ai Reduci, i Vice Commissariati regionali per l'assistenza e l'igiene la carica di assessore per l'assistenza al Comune di Milano, dieci posti in qualità di giudici nel Tribunale del Popolo.



TUTTE LE VIE SONO APERTE ALLE DONNE NEI PAESI VERAMENTE DEMOCRATICI

Ecco la storia di Tatiana ragazza russa

Tatiana Manontova è una semplice ragazza russa, come ve ne sono state altre negli Urali. Essa ha trascorso l'infanzia e l'adolescenza nella campagna e solo un anno fa entrò a lavorare nella distilleria del petrolio di Krasnokamecki. Era per lei un lavoro del tutto nuovo, sconosciuto. Le sembrava che non avrebbe mai capito il complesso meccanismo dell'officina e le complicate attrezzature: ma fu solo la prima impressione. Ben presto anche gli altri operai dell'officina non furono più per lei degli estranei; ella aveva un grande rispetto per il loro lavoro, che richiede una grande attenzione, precisione e diligenza: voleva anch'essa diventare un'operaia così sperimentata, in modo che la sua volontà fosse eseguita da tutte quelle macchine.

Fu allora che si manifestò la sua intelligenza la sua prontezza, il suo spirito e la destrezza delle sue mani. I vecchi operai qualificati rimanevano sorpresi nel vedere una giovane contadina così intelligente. Tatiana Manontova cominciò a lavorare come apprendista, e salì rapidamente la scala della qualifica professionale. Dopo qualche mese venne nominata aiuto operatore. Nelle sue nuove funzioni la Manontova si affermava sempre più come un'operaia precisa, seria e vigilante. Cosa vi è di straordinario in questo? diceva essa quando la gente ammirava il suo lavoro. Io compio il mio dovere.

Non possedendo sufficienti conoscenze teoriche, Tatiana chiese di essere ammessa al corso tecnico della scuola d'officina. Terminato il corso con ottimi risultati, decise di dare gli esami per operatore. Questa qualifica, in uno stabilimento per la distilleria della nafta, dopo i tecnici e gli ingegneri, è quella che comporta la più grande responsabilità. La giovane ragazza sostenne con successo gli esami e la commissione esaminatrice la elogiò per le sue capacità. Così la giovane contadina divenne un'operaia qualificata.

Ora Manontova ha alle sue dipendenze una squadra di sei persone: tre aiutanti operatori, un macchinista, un meccanico aggiustatore ed un calcolatore. Fin dal primo giorno la squadra ottenne buoni risultati nel lavoro.

Ella sorveglia con grande attenzione il lavoro di ogni operaio, tempestivamente gli fa osservare le insufficienze e gli mostra come correggerle, insegna loro ad essere accurati, precisi ed attenti.

Quando a Tatiana domandano a che cosa si dedicherà dopo la fine della guerra, cioè se ritornerà al suo villaggio oppure se resterà all'officina, essa senza esitare risponde: la mia casa è qui, dove svolgo il lavoro per il quale ho tanta passione.

Il mio desiderio è soltanto uno: continuare gli studi, andare all'istituto tecnico e diventare una specialista della mia professione.

ANCHE IN ITALIA LE LAVORATRICI VOGLIONO SPECIALIZZARSI COME GLI UOMINI

Nel periodo che precedette lo scoppio della guerra le industrie in Italia furono, via via, trasformate per la produzione di materiale bellico. Contemporaneamente il fascismo si preoccupava di preparare dei quadri femminili per la sostituzione di quelli maschili che sarebbero stati chiamati alle armi.

Si istituirono così i vari corsi di istruzione professionale per la preparazione delle donne alla vita e al lavoro qualificato nelle diverse branche dell'industria.

Migliaia di lavoratrici parteciparono a questi corsi per tornitrici meccaniche, bobinatrici, collaudatrici, elettriche, radiomontatrici, donne specializzate per l'ottica, elettricità meccanica, tessitrici, ecc.

Ma le lavoratrici, pur eseguendo lo stesso lavoro qualificato degli uomini, non ebbero mai il riconoscimento della loro qualifica di operaie specializzate e non furono quindi classificate nelle diverse categorie.

E' questa la lacuna più grande dei contratti di lavoro ancora vigenti.

A Taranto per esempio le operaie dell'Arsenale della categoria artificiere, pur facendo uguale lavoro degli uomini classificati nella seconda categoria, appartenevano alla settima, con un'enorme sperequazione nel salario.

Le lavoratrici di Taranto hanno posto questo problema e lo hanno risolto, con l'aiuto degli organismi dirigenti sindacali. Oggi le artificiere dell'Arsenale di Taranto sono classificate nella seconda categoria come gli uomini.

Questa è una vittoria della quale le lavoratrici sono fiere, e si è ottenuta proprio per il loro attivo interessamento.

Rivendicazioni come quella del riconoscimento della qualifica possono in taluni casi, come a Taranto, essere risolte con la collaborazione degli organismi dirigenti sindacali. Ma soltanto la stipulazione dei nuovi contratti collettivi di lavoro potrà veramente dare una soluzione alle rivendicazioni delle lavoratrici.

Intanto però è necessario che i corsi di istruzione professionale vengano subito ripresi e sia data la possibilità alle donne di frequentarli per qualificarsi.

La loro qualifica di operaie specializzate, e come tali riconosciute, è indice di quel più elevato livello sociale che le donne debbono conquistarsi.

Baracchini Bruna.

Finalmente le donne hanno lo stesso trattamento degli uomini

La Commissione Consultiva Femminile presso la C. G. I. L. ci comunica:

Fra la Camera del lavoro e l'Associazione fra i commercianti di Roma, del ferro, ferramenta, metalli e macchine, è stato sottoscritto l'accordo per l'indennità di contingenza, fissata nella seguente misura:

L. 100 giornaliere per donne e uomini di qualsiasi categoria;
L. 70 per donne e uomini dai 18 ai 21 anni.

Per i lavoratori del petrolio un altro accordo stabilisce che verrà corrisposta dal 1° febbraio 1945 un'indennità mensile di contingenza di:

L. 3900 per donne e uomini capo-famiglia;
L. 3050 per donne e uomini non capo-famiglia;
L. 2150 per donne e uomini inferiori ai 18 anni.

Le donne lavoratrici, in questi accordi, hanno finalmente ottenuto lo stesso trattamento degli uomini. Ma questo è perchè le donne si sono interessate esse stesse e hanno posto questa rivendicazione sia ai loro sindacati di categoria, che alla Camera del lavoro e alla C. G. I. L.

Gli organismi dirigenti sindacali hanno rivendicato le giuste richieste femminili e hanno ottenuto per le lavoratrici uguale indennità di contingenza mentre pochi giorni fa, nei diversi accordi raggiunti per le diverse branche d'industria, vi era una sperequazione rilevante fra le indennità concesse agli uomini e alle donne.

Il nostro vivo interessamento comincia a dare buoni frutti e ci sprona ad essere sempre più attive.

Lo siano pure tutte le lavoratrici.

MADDALENA SECCO.

ARCHIVIO CGIL

VOGLIAMO FARCI UN VESTITO NUOVO?









Tanti anni di guerra ci hanno impedito di tenerci a contatto con la moda degli altri paesi, e con viva curiosità abbiamo finalmente aperto una rivista di mode americana. L'impressione è stata gradevole, perchè in fondo la moda è rimasta quasi la stessa e quasi tutti i nostri vestiti possono essere ancora eleganti. E di questi tempi è quello che ci vuole! Solo abbiamo notato dei notevoli cambiamenti nei particolari. La nota predominante è la grande semplicità, dei capelli, che quasi tutte le donne portano lisci e lunghi, con un ciuffo o delle trecce, alle scarpe, sportive con i tacchi bassi. E' una moda pratica, non molto costosa ed esteticamente riuscita perchè piena di grazia ma priva di leziosaggine. "Noi Donne" si propone di pubblicare in questo e nei prossimi numeri alcuni figurini tratti dai giornali di moda stranieri e li offre alle sue lettrici con l'augurio ch'esse possano indossarli con tanta serenità.

A destra: Un vestito bello, grazioso, estivo. E' facile farlo. Ricamatelo voi stesse, chiedete a quel vostro fratello o cugino che sa disegnare o al vostro fidanzato di prepararvi il disegno poi mettetevi al lavoro. Se il tessuto è bianco potrete far il ricamo in rosso, o azzurro; se invece il tessuto è rosa, il ricamo bianco starà bene. Sul tessuto celeste fateci un bel ricamo celeste scuro o anche bianco.

E qualche volta andando ad un trattenimento, potrete portare anche voi, perchè no?, il fiorellino in testa come la bella fanciulla del modello.

In alto: Due vestiti eleganti e semplici; non vi lasciate impressionare dalle pose cinematografiche dei modelli! Il tessuto a pieselli è sempre bello di qualsiasi colore esso sia. Se non vi piace quel cinturone grande, potete metterci qualsiasi altra cintura più semplice.

Ecco il « tailleur », il vestito più elegante (non credo sia soltanto una convinzione personale). Estate e inverno lo si può portare sempre perchè sta sempre bene. Quando fa troppo caldo togliete la giacca e sarete eleganti lo stesso con una bella camicettina. E poi, cambiando camicetta, voi sembrate essere sempre vestite di nuovo.

Filomena.

LA LUNA E' TRAMONTATA

Romanzo di **JOHN STEINBECK**

Un paese costiero viene invaso dai tedeschi. Gli invasori vivono fra l'ostilità e le rappresaglie della popolazione. Il sindaco Orden e il dottor Winter assumono questa resistenza finchè il colonnello tedesco Lanser decide di arrestarli come ostaggi. (settima puntata)

Hanno arrestato il sindaco. La notizia si diffuse rapidamente fu sussurrata sul limitare delle porte fu comunicata con delle occhiate piene di sottintesi.

Nella saletta della casa del sindaco, un soldato stava montando la guardia presso la porta della camera da letto di Orden. Annetta stava inginocchiata davanti al caminetto, mettendo dei pezzetti di carbone sul fuoco. Alzò gli occhi verso la sentinella che se ne stava presso la porta del sindaco e chiese in modo truce: — Cosa gli volete fare? — Il soldato non rispose.

Si aprì la porta che conduceva all'esterno ed entrò un secondo soldato, tenendo il dottor Witner per un braccio. Il soldato chiuse la porta dietro il dottore e rimase appoggiato al battente. — Come va, Annetta? — chiese il dottor Winter. — Come sta Sua Eccellenza?

— E' lì dentro — disse Annetta, indicando la camera da letto.

— Sta forse male? — chiese il dottor Winter.

— No, non saprei — rispose Annetta. — Voglio vedere se gli si può dire che siete qui. — Si piantò di fronte alla sentinella e disse imperiosamente: — Dite a Sua Eccellenza che il dottor Winter è qui. Mi capite?

La sentinella non rispose, nè si mosse, ma la porta si aprì alle sue spalle e il sindaco Orden si profilò sulla soglia. Come se la sentinella non esistesse, le passò accanto e fece alcuni passi nella stanza; per un istante la sentinella pensò di costringerlo a rientrare nella sua camera, poi se ne tornò al suo posto, avanti alla porta.

— Grazie, Annetta — disse Orden. — Non allarmatevi troppo, vi prego: potrei aver bisogno di voi.

— Rimarrò qui, Eccellenza. La signora sta bene?

— Sì sta pettinando. La volete vedere, Annetta?

— Sì, Eccellenza — disse Annetta, e andl'essa sgusciò attraverso la porta, senza degnare di uno sguardo la sentinella, chiudendosi l'uscio alle spalle.

— Desiderate qualche cosa, dottore? — chiese Orden.

Winter ebbe un sorriso ironico e, facendo un gesto al di sopra della spalla, indicò la sentinella e disse: — Ho l'impressione d'essere in stato di arresto. E' l'amico laggiù, che mi ha portato qui...

— Forse era fatale che ciò avvenisse — disse Orden. — E adesso cosa vorranno fare? — I due uomini si scambiarono una lunga occhiata e ciascuno indovinò il pensiero dell'altro.

E allora Orden continuò, come riprendendo il filo di un lungo discorso. — Voi mi capite, non potrei smettere neanche se lo volessi.

— Lo so — disse Winter. — Ma loro non lo sanno. — E ripetè un pensiero che già aveva avuto: — Un popolo puntuale.... e l'ora si sta avvicinando. Perchè accettano un capo unico, che fa tutto di testa sua, credono che tutti siano come loro. Sanno benissimo che se a casa loro saltassero una diecina di teste, tutto andrebbe a catafascio: ma noi siamo un popolo libero. Noi abbiamo tante teste, quanti sono gli abitanti: da noi, in caso di bisogno, i capi vengon su come funghi.

Orden posò la mano sulla spalla di Winter e disse: — Grazie. Io sapevo, ma fa piacere sentirlo dire da voi. Il nostro piccolo popolo non si lascerà abbattere, non è vero? — Il sindaco scrutava il volto di Winter con espressione ansiosa.

— No — lo rassicurò il dottore. — Non si lascerà abbattere. Al contrario, aiutato dal di fuori, diventerà sempre più forte.

Seguirono alcuni istanti di silenzio. La sentinella cambiò leggermente la sua positura e il suo fucile le sfiorò, tintinnando, un bottone.

— Posso parlare a voi, dottore — disse Orden. — Probabilmente sarà l'ultima volta che parlerò ad alcuno. Mi sento tormentato da certi pensieri meschini... — Orden tossì e guardò il soldato con la coda dell'occhio, ma il soldato sembrò non aver udito. — Ho pensato alla mia morte. Se debbono seguire la procedura abituale cominceranno col fucilare me, e dopo di me sarà il turno vostro. — E poichè Winter taceva, Orden insiste: — Non è vero?

— Probabilmente sarà così. — Winter si diresse verso una delle sedie dorate, e, mentre stava per sedersi, si avvide che la stoffa che la ricopriva era strappata; sfiorò la sedia con la punta delle dita, come se volesse accomodarla poi vi si sedette con delicatezza, come temendo di aumentare lo strappo.

— A dir la verità, ho paura — proseguì Orden. — Ho pensato come fuggire, come uscire da questa situazione... Ho pensato alla fuga. Ho pensato di fare una supplica, perchè mi lascino salva la vita... Mi vergogno di averlo pensato.

Winter sollevò gli occhi e disse: — Ma voi non l'avete fatto.

— No, non l'ho fatto.

— E non lo farete.

Orden sembrò esitare un istante. — No non lo farò. Però vi ho pensato...

— Come potete credere che anche gli altri non vi pensino? — chiese Winter, con dolcezza. — Credete che non vi abbia pensato anch'io?

— Mi sto chiedendo perchè abbiano arrestato anche voi — fece Orden. — Forse anche voi sarete fucilato.

— E' probabile — disse Winter e si mise a girare i pollici l'uno sull'altro e osservò a lungo il movimento delle proprie dita.

— Voi lo sapete bene. — Orden si tacque un istante, poi disse: — Vedete, dottore, io non sono che un pover'uomo e questa è una città piccola, ma vi dev'essere una scintilla, nella gente piccola, che può divenire una fiammata. Ho paura, ho terribilmente paura, e ho pensato a tutto ciò che potrei fare per essere di avere la vita salva, e poi ho cessato di pensare a queste cose, e adesso provo una specie di contentezza, come s'io fossi migliore, come s'io fossi una persona più grande... Sapete dottore, cosa mi è venuto in mente? — Orden sorrise al ricordo. — Vi ricordate, a scuola, *l'Apologia*? Ricordate quando Socrate dice: « Qualcuno mi dirà forse: "Non ti vergogni o Socrate, di aver condotto un genere di vita che ti sta ora portando ad una morte prematura?". Ad una simile domanda io avrei il diritto di rispondere: "Tu ti sbagli: un uomo che valga qualche cosa non pensa alle sue possibilità di vivere o di morire: egli deve soltanto pensare se ciò che sta facendo sia giusto o ingiusto" ». — Orden fece una pausa, cercando di ricordare.

Il dottor Winter si spostò in avanti sulla sedia e continuò la citazione: — « Se la sua parte sia quella di un uomo virtuoso o di un empio ». Non mi sembra che ve lo ricordiate bene. Non siete mai stato uno degli studenti migliori...

Orden rise: — Ve ne ricordate?

— Sì — disse Winter. — Me ne ricordo molto bene: saltavate sempre una parola e, a volte, delle intere righe. Agli esami eravate talmente impressionato, che non vi accorgeste che un lembo di camicia vi ciondolava dietro e non capivate perchè tutti ridessero.

Il sindaco si mise a ridere: — Quand'era? Quarant'anni fa?

— No, quarantasei.

E Orden proseguì: — « Ed ora, o voi, che mi avete condannato... ».

Il colonnello Lanser entrò nella stanza senza far rumore: le sentinelle si irrigidirono nell'attenti. Udendo le parole del sindaco, Lanser si fermò, per poter meglio ascoltare.

Sempre fissando il soffitto, Orden cercava di ricordare le parole. — « Ed ora, o voi, che mi avete condannato, ecco quanto oso predirvi... dal momento che sto per morire... ed è nel momento della morte che gli uomini leggono nel futuro. Io dico a voi, che mi assassinate, che... subito dopo la mia morte... » Winter si alzò in piedi e suggerì: — « Partenza ».

Orden lo guardò: — Scusate?

E Winter ripetè: — La parola è « partenza », non « morte ». Ricordo che facevate lo stesso sbaglio a scuola, quarantasei anni fa.

— Ma no: è « morte ». E' « morte », vi dico. — Orden si guardò intorno e vide il colonnello Lanser, che lo stava osservando. Non è vero che è « morte »? — chiese al colonnello.

— « Partenza » — fece il colonnello. Il testo dice: « Subito la mia partenza ».

— Lo vedete — insistè il dottor Winter. Siamo due contro uno. Il testo dice « partenza ». E' lo stesso sbaglio che facevate a scuola.

Orden guardava nel vuoto, e il suo sguardo, concentrandosi sui ricordi, sembrava non vedere all'intorno. — « Io dico a voi, che mi assassinate, che subito dopo la mia... la mia partenza... vi attenderà una punizione assai peggiore di quella alla quale avete condannato me ».

Winter fece un cenno di approvazione, e il colonnello fece lo stesso: sembrò che i due uomini cercassero di aiutarlo a ricordare. Orden proseguì: — « Avete condannato me, perchè volete sottrarvi all'accusa che grava su di voi, perchè non osate render conto delle vostre azioni... ».

In quella entrò il tenente Prackle, eccitatissimo, gridando: — Colonnello Lanser!

— Signor colonnello, abbiamo trovato degli uomini con della dinamite.

— Zitto! — disse Lanser.

Orden proseguì: — « Se ricorrendo all'assassinio credete di impedire che altri vi condannino per le vostre vite inique, voi vi sbagliate ». — Aggrottò le ciglia e si mise a pensare nuovamente, fissando il soffitto, poi sorrise in modo imbarazzato e disse: — E' tutto quello ch'io possa ricordare: il resto l'ho dimenticato.

Winter disse: — Non c'è male, dopo quarantasei anni, e, dopo tutto, non eravate troppo bravo quarantasei anni fa...

Il tenente Prackle lo interruppe: — Signor colonnello, gli uomini hanno la dinamite.

(La fine al prossimo numero).

Prossimamente un grande romanzo della scrittrice francese Triollet Aragon scritto durante l'occupazione di Parigi.



LA FAMIGLIA SULLIVAN. — E' una storia vera: la semplice, serena vita familiare di cinque fratelli, dall'infanzia alla contemporanea eroica morte in battaglia su una nave da guerra americana. Lloyd Bacon l'ha raccontata con commossa e commovente freschezza in un'atmosfera di ottimismo un po' deamicisiano, ma senza rettorica, facendo risaltare il valore umano del sacrificio per il dovere. Tutti naturali e bravissimi gli attori, specie il Mitchell.

OSSESSIONE. — Abbiamo visto in ritardo, dopo troppa propaganda scandalistica, questo film che è la pre-sentazione di un regista nuovo ed intelligente, Luchino Visconti. Il film che traduce alla lettera un famoso romanzo americano: « Il postino bussa sempre due volte » di Cain, trasportandone la scena in riva al Po, ha tutti i meriti e tutti i difetti del verismo eccessivo, ma rappresenta uno dei più artistici e riusciti film della nostra cinematografia. L'ambiente è reso proprio magistralmente e senza rettorica; Clara Calamai, Massimo Girotti e Juan de Landa sono persuasivi nella rappresentazione del classico terzetto.

Moralmente il film non è certo educativo, ma in un certo senso non è immorale, perchè la sconsolata tetraggine dell'adulterio, il quasi fatale discendere di abiezione in abiezione fino al delitto, vi hanno un risalto, che non invita certo alla imitazione. Sono d'accordo con i molti che ritengono più moralmente dannosi i film troppo rosei e zuccherini.

Ho però letto, con vero raccapriccio che lo stesso Visconti, con Isa Miranda, che è una ottima e coscienziosa attrice, si accingerebbero a fare un film " su alcune prostitute italiane in servizio presso i tedeschi in quel di Anzio ". Non lo facciano, per carità. Dell'argomento si parla anche troppo. E poi veramente non ci sembra che le prostitute possano essere rappresentative delle donne italiane, anche se nell'ultima sequenza si riabiliteranno ammazzando un tedesco, o facendo saltare in aria, tutto è possibile, un intero fortino. Un film vo doppertutto, tra i separatisti siciliani e tra i patrioti del Nord, tra stranieri amici e neutrali. E se interessano dettagli realistici, attenzione: è noto che molte prostitute hanno rifiutato di servire i tedeschi.

LA PORTA DEL CIELO. — E' difficile giudicare in sede artistica un film che vuole essere un atto di fede e che è stato realizzato tra mille difficoltà proprio durante la prigionia di Roma. Comunque si può dar lode a De Sica regista di averci dato una specie di documentario di un pellegrinaggio di malati a Loreto, evitando quasi sempre la retorica convenzionale. Il tentativo di fare un racconto corale, moltiplicando gli episodi è fallito (uno degli episodi dissidio tra padre e figli, è addirittura non risolto; altri due sono teneri incontri che potevano avvenire dovunque). E' " aderente ", originale, ben raccontato e ottimamente recitato solo l'episodio del ricco che poi perdonerà al colpevole della sua cecità (Girotti-Ninchi), in cui vibra un vero spirito cristiano.

Gidi.

NUOVI FILM ITALIANI

Si sta terminando in questi giorni il primo film iniziato in Italia dopo la liberazione: MONTECASSINO. Esso narra la fondazione dell'Abbazia e unisce poi la storia di ieri con la tragedia di oggi.

Il film segue passo per passo la vita di una coppia di pastori. Alfredo Varelli e Liliane Lame sono i protagonisti della coppia nella sua giovinezza.



Sottoscriviamo per NOI DONNE

Totale precedente L. 72.576,50

ROMA

(Raccoglitrice: Marcellini Nella)

Marcioli L. 5, Valentini 5, Fiorello Gino 5, Balocchi Cecilia 5, Scaccia Elsa 10, Giacchetti Anna 10, Giacchetti Teresa 10, Valeria Toti 5, Teresa Rosati 2, Bertini Giuseppina 2, Gambi Anna 5, Salvatori Dolores 5, Marcucci Maria 5, Guidoni Maria 10, Parravani Maria 2, Del Bello Teresa 1.50, Cassella Vanda 5, Giulioli Giuseppina 5, Giulioli Amelia 5, Cenci Balilla 5, Cenci Viviana 10, Limoncelli Rina 5, Costermani 5, Liberatori Anita 10, Salvatori Silvana 10, Perciballi Anita 10, Marchione Rosa 5, Tafuni Salvatore 25, Liberatori Ernesta 25, Magliocchetti Gabriella 4, Magliocchetti Elsa 2, Zeri Dina 10, Andreotti Giuseppa 2, Di Giovanni Adelgisa 2, Di Giovanni Rosa 5, Genta Minerva 5, Todini Vincenza 2.50, Cicioni Clemente 2.50, Ranucci Fortunata 5, Lupi Augusta 5, Andrei Teresa 5, De Nicola Achille 10, Verrecchi Anna 15, Farrocchio Marsilio 5, Vitta Francesco 5, Spadoni Brellior 5, Tufani Maria 5. Totale L. 204.50.

(Raccoglitrice: Malfouri Teresa)

Cupeschi Concetta L. 10, Mietta Lorizzo 10, Mazzio Pasqualina 20, Cerasoni Maria 10, Sabbatini Assunta 10. Totale L. 60.

(Raccoglitrice: Santi Giovanna)

Arcangeli Eugenio L. 5, Bottoni Giulia 10, Palmiero Angela 10, Marcellini Alberta 10. Totale L. 40.

(Raccoglitrice: Bertozzi Gormia)

Paoncella Lella L. 5, Calagno Celesta 15, Leruoci Graziano 25, Serena Settimio 25, Bertozzi Armando 11, Serena Letizia 15, Serani Giacomo 20, Rossi Antonio 15, Curti Alice 10, Marro Veglio 10, Clementi Fernando 10. Totale L. 141.

TOTALE L. 73.142

LA DONNA NEL TEMPO

FATICOSO È STATO IL CAMMINO DELLA DONNA DALLA SCHIAVITÙ ALLA RINASCITA

DONNE GRECHE

La penisola ellenica, la patria dell'arte, ci viene incontro nei suoi primi tempi, con stupende figure di donne che sanno sacrificarsi senza rimpianti per gli ideali più sublimi. Ecco Adraste che muore spontaneamente per conservare, con il suo sacrificio, la vita e la salute del marito; ecco la soave figura di Antigone che segue il vecchio padre nell'esilio e più tardi affronterà la morte per dare pietosa sepoltura al fratello, e tante e tante altre figure indimenticabili.

Ma l'importanza della donna tende a scomparire con il progredire della civiltà.

Tutto questo perchè? Perchè occupandosi sempre più a fondo della vita pubblica l'uomo abbandona a poco a poco la casa che resta invece regno assoluto della donna.

La donna jonico-attica passa tutta la sua vita in una sola parte della casa, quella che le è destinata, e vive lontana da tutti gli uomini, ad eccezione del suo, ed è per questo che passa senza lasciare nessuna traccia di sè.

La spartana, invece, vive in comunanza con gli uomini, è più libera e non di rado fa giungere il suo influsso fin nelle cose dello stato.

Fra queste donne si distinguono tre poetesse: Corinna di Tanagra, Erinna, morta giovanissima dopo aver composto una sola poesia che è un capolavoro, e la più celebre fra tutte, la bellissima Saffo, che nel ricordo di tutti gli uomini vive immortale.

Una strana categoria di donne si forma nelle città dove esse godono di minore libertà: sono le etère, o cortigiane, che vivono, a differenza delle altre donne, a contatto con gli uomini. Sono bellissime ed incantano per la grazia nel conversare e per la profonda cultura.

Fra esse raggiungono il culmine della gloria e della potenza: la famosissima Aspasia Frine la bellissima, paragonata alla stessa Venere, e Laide di Corinto.

Ma, con il decadere della vita pubblica, le etère torneranno nell'ombra e sulla scena resteranno solo le altre donne, quelle le cui grandi figure non potranno sparire con il lusso ed il vizio.

Queste le donne greche, le figlie di quella terra illustre nella quale sopra ogni sentimento ed ogni amore, ha regnato, assoluto sovrano, il culto del bello.

MA IN TUTTI I TEMPI DELLA SUA LOTTA ESSA HA CREATO LA VITA

vita del movimento



Dovunque, dalla Sicilia a quelle Provincie dell'Italia centrale delle quali già ci giungono regolari notizie, l'U.D.I. si sviluppa, acquista autorità e prestigio.

Questa volta ancora trascriviamo brani delle relazioni ricevute; l'attività è varia, ma tutta tende principalmente verso i bambini ed i combattenti. Notevole l'azione dell'U.D.I. di lotta contro il mercato nero.

* * *

DA TERNI

...vennero fermate 95.000 uova che erano transitate clandestinamente per la città, destinate al mercato nero. Le donne dell'U.D.I. chiesero il sequestro della merce e lottando contro avvocato e procuratore del re che tentavano difendere i trafficanti, si recarono con tutte le donne del paese al deposito dove inscenarono una dimostrazione, costringendo le autorità a vendere le uova alla popolazione al prezzo di L. 27 per due uova. Ottenuto questo primo successo l'U.D.I. riusciva pure a far destituire l'avvocato difensore del trafficante dalla carica ufficiale che egli ricopriva.

* * *

A MONTELEONE DI SPOLETO è stato inaugurato il Circolo U.D.I.

A PONZA con l'affissione di manifesti, le donne dell'isola sono state invitate ad unirsi per la costituzione dell'U.D.I. Il giorno dopo si è formato il Comitato e le autorità locali ne sono state informate.

Con l'intervento di Rosetta Sforzini di Torremaggiore, si è costituito in APRICENA (prov. di Foggia) il Circolo dell'U.D.I. e anche quello dell'U.R.I. Tutto il paese è venuto al comizio indetto dalla Sforzini che ha parlato del voto alle donne.

DA PALERMO

... L'U.D.I. parteciperà alla distribuzione dei pacchi di indumenti americani ed ha inviato sue rappresentanti per la confezione di questi indumenti.

... Nella nostra sede è stato costituito un ufficio per il disbrigo delle pratiche delle famiglie dei militari.

* * *

DA ROMA

Il Circolo Appio ha organizzato l'accoglienza e una festa popolare a un gruppo di reduci.

...La Commissione per l'Infanzia ha ottenuto dalla Sepral un quantitativo di sapone che distribuirà ai bambini degli sfollati raccolti nel campo di Centocelle.

...vi trascriviamo alcuni brani di una lettera scritta dalla piccola Paci dopo la visita fatta con la sua scuola «Principessa Iolanda» all'ospedale Cesare Battisti. La bambina scrive: «... un soldato ha baciato una mia compagna che gli porgeva un dono. Si vede che la mia compagna assomiglia alla sua figliuola lontana che da tanto tempo desidera rivedere. Tutti i soldati ci hanno detto: "Ritornate a farci un'altra visita e ci farete molto piacere"».

... Per l'ultima collaborazione data dall'U.D.I. per il buon esito della «Settimana del Reduce», la nostra associazione è stata invitata ad inviare una sua delegata in seno al Comitato Nazionale dei Reduci.

* * *

DA MACERATA

Ai bambini più bisognosi della città l'U.D.I. ha distribuito pacchi contenenti indumenti e viveri.

DA PESCARA

...nei locali del ristorante Spizzico abbiamo offerto un pranzo ai bambini più bisognosi della città.

* * *

DA PRATO

... Alle famiglie più bisognose abbiamo distribuito circa 3000 metri di stoffa indumenti vari; 3500 coperte, 2000 paia di calze, maglie, sciarpe, ecc. Questo materiale è stato ottenuto dagli industriali di Prato per l'opera costante svolta dalla nostra organizzazione. Alle famiglie alle quali non era stato dato un oggetto è stata distribuita una somma di danaro. In totale è stata distribuita la somma di L. 150.000.

... Ai partigiani feriti, oltre all'assistenza durante la degenza all'ospedale, con visite ogni due giorni portando viveri, sigarette, libri, è stato dato all'uscita dall'ospedale un abito completo, con scarpe, calzini, biancheria. E' stata pure data una somma di L. 3500 alla partenza nonchè indumenti per i propri bambini, familiari. In totale sono stati così assistiti 70 partigiani circa.

...Ad una compagnia di pionieri dell'Esercito che doveva partire per il fronte, è stata organizzata una festa. Furono distribuiti dolci, vino e vermouth. Una nostra amica parlò ai soldati e il comandante della compagnia rispose con belle parole. I soldati tutti dimostrarono il loro entusiasmo ed il loro rincrescimento nel lasciare la nostra città.

Un ufficiale alleato ci ha chiesto una fascia tricolore dicendo che la porterà alle donne d'Inghilterra e parlerà loro della nostra magnifica solidarietà.

... Per i 29 impiccati di Figline abbiamo progettato ed è già in preparazione un grande monumento che verrà inaugurato per la fine di questo mese. Sul monumento ci sarà una epigrafe firmata dall'U.D.I. di Prato. La spesa è di L. 60.000, ma la somma è già stata trovata.

* * *

DA CATANIA

... Convocati dal Sindaco si sono riuniti tutti i Comitati di solidarietà col popolo della nostra città per la organizzazione della distribuzione di indumenti americani. L'U.D.I. avrà il suo compito in questo lavoro.

... Con il ricavato di parecchi trattenimenti musicali, sono state assistite 500 famiglie di combattenti, sono stati dati denari e distribuiti viveri ai brefotrofi, negli ospedali.

* * *

DA SAMBUCA DI SICILIA

L'attività dell'U.D.I. nel nostro paese si è iniziata con una scuola elementare per tutte le analfabete del paese e con una scuola di taglio e cucito.

Ci proponiamo di raccogliere un quantitativo di lana di pecora che faremo lavorare per preparare vestitini per i piccoli. Pure in progetto una filodrammatica.

L' U. D. I.



PER I BAMBINI

L' U. D. I.



PER I REDUCI

L' U. D. I.



PER LE DONNE

La Lega dei contadini di Orvieto ha inviato all'U.D.I. 3000 lire a favore dei reduci, dei soldati, dei volontari e dei partigiani. Questo per dimostrare ai fratelli sotto le armi che i lavoratori contadini apprezzano tutti i loro sacrifici per l'avvenire del nostro paese e per smentire i traditori fascisti che cercano di mettere i giovani figli dei lavoratori in grigioverde contro il popolo e le sue avanguardie più democratiche.

Una rappresentanza del Comitato d'iniziativa dell'U.D.I. composta da Giuliana Nenni, Rita Montagnana e Gemma Russo, ha compiuto un viaggio in Toscana, in provincia di Grosseto. Sono stati tenuti numerosi comizi con affluenza di migliaia di persone. Nel prossimo numero pubblicheremo un ampio resoconto di questo viaggio.

Mengarelli - Roma, Via Gaeta 1 - Tel. 32814

Direttrice responsabile VITTORIA GIUNTI